

Il Senato approva la legge elettorale per le Regioni

A pagina 2

Sul generale Cento si sta «indagando»

Lettera di Tremelloni a Gian Carlo Pajetta

A pagina 2

SICILIA Possente sciopero generale contro la politica di elemosine

A pagina 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



PALERMO — Il corteo degli studenti durante lo sciopero generale

(Telefoto)

Ricevuti ufficialmente dal ministro degli Esteri Fanfani

Rappresentanti di Hanoi a Roma confermano: la pace è possibile

I rappresentanti del Vietnam si sono trattenuti nella Capitale dal 4 al 6 febbraio — La Farnesina comunica di avere informato Washington Imbarazzo e riserve fra gli oltranzisti — Tentativi di nuovi siluri alla trattativa: il compagno G.C. Pajetta chiede chiarimenti in Parlamento

IL GOVERNO ITALIANO CHIEDA LA CESSAZIONE DEI BOMBARDAMENTI!

Una notizia di notevole rilevanza politica, diffusa inizialmente da indiscrezioni giornalistiche e dopo più di 4 ore confermata da un comunicato del Ministero degli Esteri, si è sparsa ieri negli ambienti politici della Capitale. Dopo una prima indicazione resa da «Paese Sera», il Ministero degli Esteri emanava il seguente comunicato: «Due qualificati rappresentanti del governo di Hanoi hanno chiesto di incontrarsi con il ministro degli Affari esteri italiano per colloqui sul

confitto vietnamita e sulle possibili ipotesi di inizio di un negoziato per risolvere. Essi sono giunti a Roma nel pomeriggio del 4 febbraio e sono ripartiti la mattina del 6. Il ministro Fanfani, assistito dall'ex ambasciatore d'Italia a Saigon, D'Orlandi, ha avuto i colloqui richiesti, sul contenuto dei quali ha sollecitamente informato il Dipartimento di Stato.

Secondo indiscrezioni, dai colloqui sarebbe emersa una seria prospettiva di

trattative e di un avvio ad una soluzione pacifica del conflitto, qualora cessino immediatamente i bombardamenti americani sul territorio della Repubblica del Vietnam del Nord.

Nel riferire queste notizie «Paese Sera», informava che le proposte per una trattativa avanzata da Hanoi sarebbe stata accolta con grave imbarazzo dagli ambienti governativi nei quali sarebbe stata avanzata l'ipotesi che sarebbero già in atto tentativi di siluramento della trattativa.

La questione è stata sollevata ieri sera alla Camera dal compagno Gian Carlo Pajetta, che ha chiesto al governo di presentarsi immediatamente dinanzi al Parlamento. Il breve intervento, mentre ha suscitato l'immediato e preoccupato interesse della maggior parte dell'assemblea che ancora ignorava le rivelazioni di stampa di ieri sera, ha anche provocato una scomposta reazione delle destre e di una parte della DC che hanno tentato prima di impedire a Pajetta di parlare e poi di sollevare un vero e proprio tumulto.

«Ancora una volta — egli ha detto — ci troviamo di fronte alla carenza del governo che non sente il dovere in un momento difficile della vita internazionale di informare il Parlamento: né il dovere di prendere una posizione che interpreti la volontà di pace della assoluta maggioranza del popolo italiano; né quello di discutere un'iniziativa diplomatica, perché il nostro Paese possa tentare di dare un suo contributo per esplorare la via della trattativa, alla ricerca della pace.

Poiché il governo non ha voluto parlare abbiamo presentato una interrogazione che porta per prima la firma dell'on. Longo. Oggi noi chiediamo alla Presidenza di sollecitare una risposta del governo, prima di tutto per la preoccupazione che destano le notizie di un possibile ricorso alle armi atomiche, e in secondo luogo americana, l'annuncio di invio di nuove truppe statunitensi nel Vietnam. In secondo luogo proprio oggi, per le notizie che certo non mancheranno di colpire l'opinione pubblica italiana, come peraltro occupano i colleghi di ogni settore. Un giornale della sera ha fatto una rivelazione: solo successivamente il ministero degli Esteri ha creduto di dover emettere un comunicato su quello che non poteva smentire: è dunque vero che rappresentanti del governo di Hanoi hanno avuto un contatto col governo italiano: sono stati due giorni nella capitale. Domandiamo se è vero che, come la stampa di questa sera annuncia, in questo contatto sono emerse possibilità positive di iniziare le trattative di pace, previa la cessazione dei bombardamenti del Viet Nam del Nord.

«Non era una notizia diplomatica anticipata di qualche giorno che ci interessava, quello che ci preoccupa gravemente invece è l'affermazione o l'indiscrezione che il governo italiano avrebbe già detto di non essere direttamente interessato all'esame delle prospettive di una trattativa: che esso non vuole neppure accettare, come può fare direttamente, quello che invece vuole conoscere e far conoscere agli italiani solo attraverso gli pseudo sondaggi del governo americano. Il governo si è (Segue in ultima pagina)



Marines USA a Danang con maschere antigas. Questa foto, pubblicata dall'Espresso, è la prova inconfutabile che gli americani hanno impiegato gas contro i combattenti del FNL durante l'offensiva dei giorni scorsi

INCONTRO DI U THANT A PARIGI CON IL DELEGATO NORDVIETNAMITA

Il Segretario dell'ONU ricevuto da De Gaulle e Couve de Murville — Ipotesi nella capitale francese sui possibili sviluppi della missione

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 14. L'atteso scalo parigino di U Thant, arrivato questa mattina alle 10 all'aeroporto del Bourget e immediatamente accompagnato in via Leverrier, dove ha sede la delegazione generale del Vietnam del Nord, ha bruscamente rialzato le quotazioni della diplomazia. Nessuno è disposto ad uscire dai confini della prudenza e del riserbo (trope volte — si dice a Parigi — sondaggi anche bene avviati si sono risolti in una bolla di sapone), ma l'impressione suscitata dalla visita di

U Thant è che essa dia adito a qualche speranza. Su che cosa si basa questa sensazione, tenuto conto che nessuna indiscrezione, sia pur minima, è uscita da via Leverrier (dove U Thant era rimasto in mattinata un'ora e un quarto a colloquio col delegato generale della Repubblica democratica vietnamita, Mai Van Bo) e dall'Eliseo (dove nel pomeriggio il segretario delle Nazioni Unite si è lungamente intrattenuto a quattro occhi col generale De Gaulle)? Essa si basa prima di tutto sull'Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

Rusk esclude la fine dei bombardamenti

WASHINGTON, 14. Il segretario di Stato, Rusk, ha rilasciato oggi una dichiarazione scritta che sembra escludere qualsiasi passo nel senso della cessazione incondizionata dei bombardamenti e di «colloqui di pace» con la RDV. Rusk ha infatti affermato che «tutti i sondaggi effettuati finora presso i vietnamiti hanno avuto finora come risultato il rigetto della formula di San Antonio», formula che, come è noto, collega la cessazione dei bombardamenti alla corresponsabilità gradita a Washington e ad una riduzione delle attività del FNL. Gli Stati Uniti, è detto ancora nel documento, «non si interpongono a gesti di propaganda» e lasciano a Hanoi la iniziativa di eventuali ulteriori contatti. E' stato chiesto al portavoce di Rusk se la dichiarazione sia stata stesa cionoscendo il contenuto degli ultimi sondaggi di U Thant e di Fanfani. Il portavoce ha risposto che essa «tiene conto di tutto ciò che sappiamo».

Violenti attacchi aerei USA sulla periferia di Hanoi

Sei aerei USA abbattuti dai nord-vietnamiti - Napalm e gas contro Huè che ricaccia i marines sulle basi di partenza Aereo americano abbattuto su Hainan da caccia cinesi

SAIGON, 14. Gli aerei americani hanno effettuato oggi una massiccia incursione nei dintorni di Hanoi, per la prima volta dopo molte settimane. L'annuncio è stato dato da radio Hanoi, la quale ha precisato che all'incursione hanno preso parte una trentina di apparecchi (tre dei quali sono stati abbattuti e molti altri danneggiati, mentre altri tre risultano abbattuti in altre parti del paese). La zona colpita si trova a una quindicina di chilometri dal centro geografico della città. Si tratta di una zona popolosa, contro la quale sono state sganciate bombe e lanciati razzi aria-terra.

Il significato politico di questo attacco appare di estrema gravità giungendo proprio mentre complessi e delicati contatti internazionali sono in corso proprio sul problema vietnamita. L'atto deliberato di aggressione si aggiunge all'arrivo dei bombardieri nucleari a Okinawa, alla partenza di un nuovo contingente di oltre diecimila uomini per il Vietnam del Sud e ad una intensificazione degli atti di provocazione nei confronti della Cina popolare. Oggi fonti americane hanno annunciato che nella giornata di ieri due aerei americani in volo dalle Filippine alla volta della portaerei Coral Sea nel golfo del Tonchino, «a causa di difficoltà nel controllo della rotta» si sono trovati a volare alla distanza di otto chilometri dalla costa dell'isola cinese di Hainan.

Ciò significa che essi hanno violato lo spazio aereo cinese, dato che la sovranità cinese si estende fino a 19 chilometri (12 miglia) dalla costa. L'azione cinese è interdetta, ed uno dei due aerei americani è stato abbattuto. Nelle ultime 24 ore, d'altra parte, l'azione americana si è resa responsabile di gravissime azioni nello stesso Vietnam. La prima di queste azioni è stato il bombardamento a tappeto da parte dei (Segue in ultima pagina)

Liberare le forze avanzate che sono ingabbiate nel sistema e nei partiti governativi

Longo: il dialogo per una alternativa al centro-sinistra

Per una nuova unità di tutte le forze di sinistra — I rapporti internazionali del Partito e i comunisti e le forze progressive di tutti i Paesi — L'amichevole incontro del segretario del Partito con una delegazione di Hanoi — La continuazione del dibattito al Comitato centrale

Nella seduta di ieri mattina del Comitato centrale il compagno Longo, segretario generale del PCI, è intervenuto nel dibattito sul primo punto all'ordine del giorno. Il compagno Longo ha detto:

Compagne e compagni, già nel rapporto di Pajetta e in molti interventi dei compagni, è stato trattato ampiamente dei nostri rapporti con gli altri partiti e le altre forze di sinistra, in relazione anche all'accordo politico ed organizzativo del nostro partito con il PSIUP, per le elezioni senatoriali, a cui hanno aderito personalità e gruppi di socialisti autonomi, e in relazione anche al movimento che si va sviluppando attorno all'appello ed all'iniziativa di Parigi, per un più largo schieramento di forze democratiche di sinistra.

L'eco ed il successo avuto da queste iniziative sono un indice non solo della validità delle nostre critiche alla politica della DC e del centro-sinistra, ma anche della necessità della azione di contatto, di intesa e di unità che noi svolgiamo nei confronti di tutte le forze democratiche e di sinistra.

E' in questo quadro più generale che, nell'introduzione di Pajetta e negli interventi degli altri compagni, si è parlato anche dei nostri rapporti con le forze democristiane, socialiste, repubblicane, e, più genericamente, cattoliche, socialiste, sindacali, che, in questi anni, di deludente e fallimentare politica del centro-sinistra di fronte ai «fatti abnormi che si sono minterrottamente susseguiti, fino agli ultimi, di rilevante gravità», non soltanto sono

amara», come dice la Voce Repubblicana, ma hanno avuto modo di ripensare e di riflettere sulle proprie scelte e sulla propria esperienza.

E' su questi punti della nostra diretta discussione che io vorrei

aggiungere ancora qualcosa a quanto è già stato detto, e particolarmente sul «dialogo» con i democristiani ed i cattolici, di cui tanto si parla in questi ultimi tempi.

(Segue a pagina 8)

OGGI precauzioni

IERI i giornali hanno dato notizia dell'invio di altri 10.500 soldati americani nel Vietnam, ed era evidente l'imbarazzo tentativo della stampa conformista e della radio di addolcire il senso, che è invece brutalmente chiaro, di questo nuovo gradino della escalation statunitense. La radio, ieri mattina, diceva che a Parigi «ci si domanda che significato abbiano» questi invii. Eh già. I parigini, solitamente così tardi, sono perplessi e dicono: «Chi ci capisce è bravo».

Forse ricorderete un racconto di Jerome K. Jerome in cui si narra di un tale che vuol provare come funzionino, nella realtà, gli insegnamenti contenuti nei manuali di conversazione destinati a coloro che studiano l'inglese. Seguendo fedelmente le istruzioni del suo libretto, il nostro uomo entra in un grande negozio di calzature in quel momento deserto e dice al proprietario: «Buon giorno, signore.

Queste scarpe sono da vendere?». «No — risponde rabbioso il negoziante — le teniamo qui per collezione». Se fosse lecito scherzare su altri sudiciumi ragazzi americani che vengono mandati ad accoppiare o a farsi accoppiare lontani dai loro affetti, dalle loro case, dal loro lavoro, vorremmo insinuare alla nostra radio che forse queste nuove truppe vanno nel Vietnam per collezione.

In compenso il generale Westmoreland ha dichiarato che i nuovi soldati verranno utilizzati «per misure precauzionali». Sono quindici giorni che questo stratega le busca da tutte le parti e ora gli viene in mente che sarebbe il caso di prendere qualche precauzione. Abbiamo letto giorni fa che Westmoreland si chiama William C. Westmoreland. Quel C. deve voler dire Cottolengo. Fortebraccio